
TUTTE LE MIE ME

Prima ancora di esistere

*La storia vera di come
è nata Frida Ventitrè*

UN SOGNO INTERO. QUATTRO ANNI DI ATTESA.
L'ARTE. LA PAURA. LE DONNE.

*E un nome che, da quella notte, non ha
più smesso di tornare.*



01 / LE ORIGINI

CAPITOLO I

La notte in cui Frida esisteva già

La prima volta che Frida Ventitrè è esistita, io dormivo.

Non c'era un sito. Non c'erano gioielli, ordini, clienti, scatole da chiudere la sera.

C'era una notte.

Ho sognato tutto. Il nome. Il logo. Il packaging.

Non erano frammenti da ricostruire al mattino. Era già tutto lì, nitido, quasi impaziente di diventare reale.

Mi sono svegliata con una sensazione precisa: se non lo fermo adesso, lo perdo.

La prima persona a cui affidai quel sogno fu il mio caro amico Davide. Mi aiutò a fermarlo prima che potesse svanire. A trasformarlo in segni, proporzioni, colori, identità. A fare in modo che ciò che avevo visto per pochi istanti potesse restare anche dopo il risveglio.

Fu uno dei primi a prendere sul serio qualcosa che, in quel momento, esisteva soltanto dentro di me.

Frida Ventitrè, prima ancora di avere un prodotto, aveva già un volto. Io, invece, non avevo ancora idea di quanto avrebbe cambiato il mio.

Non avevo ancora un brand. Ma avevo già visto il suo futuro.

CAPITOLO II

Quattro anni per nascere

Poi arrivò la parte che nei racconti si salta sempre: il tempo.

Frida non nacque il giorno dopo. Ci mise quattro anni.

Quattro anni di idee riprese e lasciate andare, passi avanti e deviazioni. Quattro anni in cui la vita scelse strade che non avevo previsto.

In mezzo arrivarono anche i primi anni della mia battaglia con la malattia.

Ci sono periodi in cui il futuro sembra improvvisamente molto più piccolo. Tutto si riduce al presente, alle giornate da attraversare, alle energie da conservare.

Eppure Frida continuava a tornare.

A volte come entusiasmo. Altre volte soltanto come un pensiero ostinato.

Non cancellava il dolore. Non rendeva niente più semplice. Ma mi ricordava che dentro di me esisteva ancora una parte capace di immaginare qualcosa che non fosse soltanto il giorno dopo.

Forse certi sogni non arrivano per salvarci. Arrivano per impedirci di smettere di camminare.

Frida non è nata nonostante quei quattro anni. È nata anche attraverso di loro.

CAPITOLO III

Prima del brand c'era già l'arte

Prima di Frida c'era già un modo di guardare il mondo.

Sono cresciuta a Lecce, dove la luce non sta mai in disparte. Accarezza la pietra, esagera il barocco, cambia colore alle cose durante il giorno.

E poi c'era mio padre.

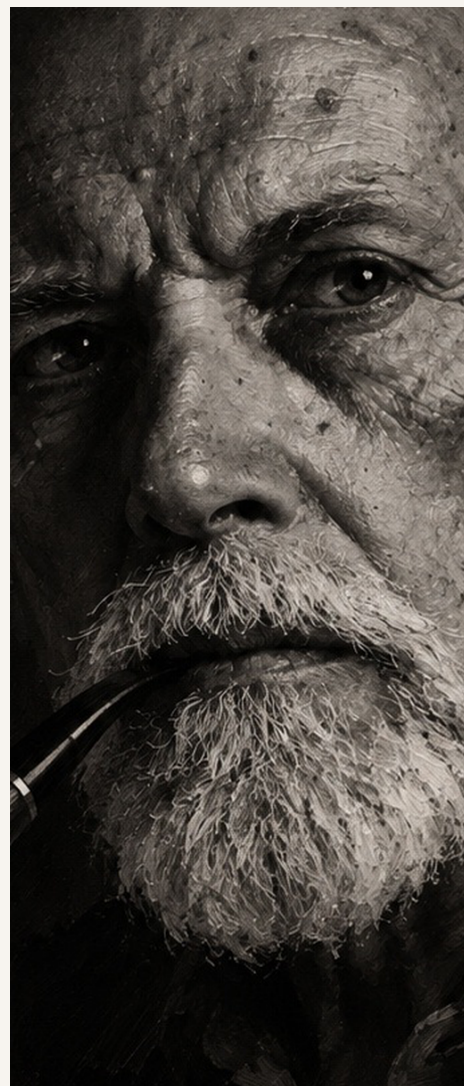
Un grande artista riconosciuto in Italia e all'estero, innamorato della pittura e della fotografia.

Da lui non ho ereditato una tecnica precisa. Ho ereditato lo sguardo.

La necessità di osservare un dettaglio due volte. Di cercare la luce prima ancora del soggetto. Di capire che un colore non serve soltanto a decorare: può raccontare, disturbare, emozionare.

È da lì che arriva la parte più profonda di Frida. Molto prima dell'e-commerce. Molto prima delle collezioni.

Dall'idea che anche un oggetto piccolo possa contenere una storia. Che un gioiello possa diventare memoria. Che un tessuto possa diventare movimento. Che il colore possa dire qualcosa prima ancora delle parole.



A mio Padre, La luce dei miei occhi

CAPITOLO IV

Quando il sogno ha imparato a lavorare

A un certo punto ho smesso di raccontare Frida. Ho iniziato a costruirla.

Sono arrivati i primi gioielli, i materiali, le prove, le fotografie, le descrizioni, il sito.

E poi tutto ciò che non compare mai nelle immagini belle.

Le sere finite troppo tardi. Gli errori. I dubbi. Le giornate senza ordini. Quella domanda fastidiosa: e se non funzionasse?

Poi arrivò il primo ordine.

E con lui una sensazione difficile da spiegare. Qualcuno, dall'altra parte dello schermo, aveva scelto una cosa che fino a poco prima esisteva soltanto nella mia testa.

Poi arrivarono altri ordini, fotografie delle clienti, messaggi, donne che prendevano un gioiello e lo facevano diventare loro.

È stato lì che Frida ha smesso di appartenermi completamente. Ha cominciato a vivere addosso alle altre.

Ed è stato anche lì che ho capito che non volevo costruire soltanto uno shop. Volevo costruire un'identità capace di passare di donna in donna.

Il sogno mi ha dato il nome. Le clienti gli hanno dato una vita.

CAPITOLO V

L'incontro con Guen

Ci sono persone che entrano nella nostra vita senza fare rumore e, poco dopo, ci accorgiamo che hanno spostato qualcosa.

Con Guen è iniziato tutto da lontano.

Parole. Intuizioni. Fiducia.

Poi un incontro vero.

E con quell'abbraccio anche Frida ha cambiato passo.

È nata Linea Guen: una visione condivisa fatta di tessuti, colore, movimento e libertà.

Due sensibilità diverse che, invece di annullarsi, hanno trovato un modo per camminare insieme.

Non voglio raccontare tutto qui. Alcune storie hanno bisogno di più spazio. E questa è una di quelle.



Quando una visione incontra un'altra visione, il sogno smette di avere una sola voce.

La storia di Linea Guen proseguirà nel prossimo numero.

CAPITOLO VI

Le donne al centro

Se oggi mi chiedessero cosa voglio davvero rappresentare con Frida, la risposta sarebbe semplice.

Le donne.

Non un'idea perfetta di donna. Le donne vere.

Quelle che entrano in una stanza e si fanno notare. Quelle che abbassano lo sguardo. Quelle che ricominciano. Quelle che hanno paura. Quelle che sembrano fortissime e quelle che, per un periodo, hanno dimenticato di esserlo.

Voglio che Frida possa abbracciarle tutte. Anche le più delicate. Soprattutto le più delicate.

Perché la delicatezza non è il contrario della forza. È una forza diversa.

Non urla. Non invade. Non ha bisogno di diventare dura per resistere.

Credo nelle seconde opportunità. Credo nel talento a qualsiasi età. Credo nella possibilità di ricominciare quando gli altri pensano che ormai dovremmo esserci già sistemate.

E se un giorno Frida crescerà come la immagino, vorrei che diventasse anche questo: uno spazio in cui una donna possa sentirsi vista, capace, utile, ancora piena di possibilità.

Non più donne perfette. Più donne libere di essere intere.

EPILOGO

Oggi non è il finale

Oggi Frida Ventitrè esiste.

È un e-shop. Sono gioielli, tessuti, gonne, colori, idee.

È lavoro quotidiano. È entusiasmo e paura nello stesso giorno.

Ma soprattutto è ancora qualcosa che sta diventando.

Voglio nuove collezioni. Nuovi progetti. Nuove collaborazioni. Più arte. Più storie. Più occasioni per raccontare le donne attraverso ciò che indossano, scelgono e diventano.

Voglio continuare a mescolare moda, emozione, identità e libertà.

E ogni volta che penso a ciò che verrà, torno inevitabilmente a quella prima notte.

A quel sogno.

Al nome. Al logo. Al packaging.

Allora ero convinta di aver visto tutto. Adesso lo so. Mi sbagliavo.

Avevo visto soltanto l'inizio.

UN PICCOLO REGALO PER TE

Grazie per aver letto la nostra storia.

Per ringraziarti, ti riserviamo il 15% di sconto sul tuo prossimo ordine.

Valido su una spesa minima di 20 €.

IL TUO CODICE
TutteLeMieMe

Da inserire al checkout